

Alberto Lorioli

# FANTASIA E FUGA

Editrice | UNI Service

Alberto Lorioli, *Fantasia e Fuga*  
Copyright © 2010 Editrice UNI Service, Trento

Prima edizione: aprile 2010, *Printed in Italy*  
Prima ristampa: luglio 2011  
ISBN 978-88-6178-541-0

In copertina: *Palazzo dell'Università di Mosca*, A. Lorioli

Progetto grafico di copertina: 



[www.uni-service.it](http://www.uni-service.it)

Novità - Catalogo - Acquisti on-line

## INDICE

Prefazione	7
1 – Prologo	9
2 – Доброе Утро	13
3 – Aspettando le sette	21
4 – Vareniki	30
5 – Ripensamenti	48
6 – Il treno russo	52
7 – Nella notte, verso il Volga	66
8 – ‘A Mosca, a Mosca’	71
9 – ‘Aimez-vous Brahms?’	79
10 – Gorky Park	96
11 – Idee e pensieri in libertà	98
12 – Ritorno a casa	126
13 – Non essere o essere?	130
14 – Le spiegazioni di Miss Green	133
15 – La fuga	141
16 – Una nuova breve illusione	146
17 – La verità	156
18 – Sinfonia dal nuovo mondo	160
19 – Epilogo	173



# FANTASIA E FUGA



## PREFAZIONE

Questo romanzo breve – poco più che un racconto – trae la sua prima origine da riflessioni e discussioni, avute in un arco temporale di almeno un decennio, sulla possibilità o meno di pervenire a modelli che possano spiegare in modo ‘razionale’ il comportamento dell’economia: un comportamento che spesso sembra sfuggire ad ogni tentativo di teoria scientifica in grado di prevederne davvero l’evoluzione. Nel corso degli anni avevo raccolto queste considerazioni, mescolate ad altre di sociologia, in appunti sparsi, che erano probabilmente destinati a restare tali. La crisi esplosa nel 2008 ha fatto nuovamente sorgere in me perplessità e domande fondamentali sui meccanismi e sul futuro ‘del sistema’. Dopo molti scambi di opinioni con amici, collaboratori e clienti, in diverse occasioni sia in Italia che in paesi anche lontani dalla realtà europea, sentivo sempre di più il desiderio di comunicare queste riflessioni e spunti ad altri; ma mi rendevo conto che non aveva alcun senso pubblicare povere e disorganiche annotazioni personali.

Mi è sembrato stimolante inserirle, in forma di dialoghi e conversazioni fra personaggi, all’interno di una breve storia, in parte basata su esperienze personali e ricordi autobiografici ed in parte frutto di invenzione, anche fantascientifica, che la vivacizzasse restando funzionale all’argomento di partenza: è nato così ‘Fantasia e fuga’. Non so quanti alla fine leggeranno questo scritto; ma sono convinto che, una volta superato il prologo, esso possa risultare interessante e magari per alcuni addirittura piacevole.

Dedico il lavoro ai familiari ed agli amici che mi hanno aiutato: prima di tutto sopportandomi quando ne parlavo durante la stesura, ma anche leggendolo in anteprima e dandomi i loro consigli e suggerimenti, non sempre da me accettati.

## 1 – PROLOGO

Come era potuto accadere? L'ingegner Bosco se lo chiedeva, insieme a milioni di altre persone. Come era stato possibile, in un tempo tanto breve, passare da una economia che sembrava effervescente alla attuale recessione globale?

Infatti – se lo ricordava benissimo – ancora nei primi mesi del 2008, dopo il periodo di crisi successiva allo shock dell'11 settembre 2001, l'economia del nuovo millennio sembrava globalmente avviata a crescita indefinita, con consumi ed investimenti in aumento un po' ovunque.

In effetti qualcosa era nell'aria già da un po' di tempo: da molti mesi infatti si sentiva parlare della 'crisi dei mutui americani' ed i media ne davano ogni tanto aggiornamenti più o meno allarmanti; ma sembrava che le conseguenze sul sistema finanziario e soprattutto le possibili ricadute sulla cosiddetta economia reale sarebbero state sicuramente contenute. Alcune 'cassandre' dicevano che la faccenda non era affatto risolta e che avrebbe provocato effetti molto pesanti sul sistema bancario della maggior parte delle nazioni. Pochissimi però accennavano a quello che sarebbe più tardi apparso chiaramente come una mina ancora più grande 'dei mutui americani': il volume spropositato raggiunto dai prodotti finanziari derivati ed in particolare da quelli ad altissimo rischio.

Il fatto che, sia pure sporadicamente, si fossero udite voci fuori dal coro quando tutto sembrava ancora andare a gonfie vele avrebbe a posteriori indicato che fra gli addetti ai lavori più onesti c'era sentore di quello che sarebbe potuto succedere a breve;

bisognava inoltre riconoscere che qualche analista economico-finanziario ed alcuni esperti di dinamiche monetarie avevano addirittura fatto, senza troppo clamore e davanti a platee limitate, previsioni catastrofiche ancora nel bel mezzo di un boom apparentemente senza fine, indicandone anche con buona precisione i tempi.

Da diversi anni, e ancora per tutto il primo semestre del 2008, si ricordava l'ingegner Bosco, l'economia mondiale continuava a crescere; e nessuno sembrava dare credito a qualche pessimista isolato. Il prezzo del petrolio è un indice influenzato da molte variabili, anche di natura strategica e militare: ma, alla fine, dipende soprattutto dal livello dell'attività economica globale, e forse ancor più dalle aspettative di sviluppo economico. Dopo un periodo di oscillazioni fra i 20 ed i 40 USD/barile fino a metà del 2004, negli ultimi anni cresceva con trend esponenziale; ad un primo picco di quasi 80 nel 2006 erano seguite una breve discesa a 60 e quindi, fra l'inizio del 2007 e la metà del 2008, una progressione apparentemente inarrestabile da 60 a quasi 150 USD/barile, segnando sempre nuovi record assoluti e raggiungendo una quotazione prossima a 2 volte e mezza quella di diciotto mesi prima.

Sull'onda della tumultuosa crescita economica cinese e indiana, molti analisti prevedevano addirittura lo sfondamento della soglia dei 200 USD/barile in tempi piuttosto brevi; con conseguenti scenari internazionali che qualcuno ipotizzava pre-bellici per la corsa all'accaparramento delle materie prime.

Tutto questo ancora fino all'estate del 2008 o giù di lì.

Poi, con l'autunno, la crisi era esplosa nel breve volgere di poche settimane, con notizie giorno dopo giorno sempre più allarmanti; inizialmente confinata in ambito bancario, in breve

tempo con ricadute sull'economia di tutte le aree del mondo che si manifestavano in tutta la loro evidenza. E il prezzo del petrolio, infatti, crollava repentinamente, indicando la frenata improvvisa dell'economia mondiale ed aspettative di domanda bassissima per tempi difficilmente quantificabili.

Alcuni leader politici, in parte essendone sinceramente convinti, sulle prime avevano tentato di far passare la tesi che si era sì in presenza di una seria crisi finanziaria, iniziata negli U.S.A., ma che questa avrebbe avuto un impatto sostanzialmente limitato ai sistemi bancari di poche nazioni e che sicuramente l'economia reale ne sarebbe stata toccata molto marginalmente se solo la gente avesse continuato a consumare guardando al futuro con ottimismo. Più avanti, tutti avevano gradualmente dovuto accettare l'idea che la crisi era invece molto più grave di quelle precedenti, ed anche qualitativamente diversa per certi aspetti.

All'ingegner Bosco, le dichiarazioni iniziali che volevano esorcizzarla ricordavano in una qualche maniera la descrizione manzoniana dell'inizio della pestilenza, con i patetici tentativi di non riconoscere l'epidemia in tutta la sua gravità: anche solo mediante l'utilizzo di parole meno spaventose per indicarla, parole come 'febbri pestilenziali', quasi a cercare di convincere e convincersi che non era il caso di drammatizzare.

Ma alla fine dell'anno 2008 la 'peste' era conclamata: la situazione era davvero brutta, coinvolgeva eccome l'economia reale – di tutto il mondo – e avrebbe probabilmente continuato a peggiorare chissà fino a quando. Anzi, molti ormai capivano che, senza interventi rapidi, intelligenti e coordinati dei governi, si palesava il rischio concreto di un crollo a cascata dei sistemi finanziari e bancari, con conseguenze inimmaginabili sulla stabilità sociale: diventava evidente che, con le difficoltà di credito

crescenti ovunque, e, parallelamente, con la diminuzione della fiducia degli individui, era in corso una recessione economica dagli sviluppi imprevedibili nei modi e nei tempi.

Qualcuno si avventurava a pronosticare una uscita dalla crisi già a fine 2009; altri dicevano che sarebbe già stato un successo avere un inizio di ripresa nel 2010. Indipendentemente dai tempi di una inversione di tendenza, erano da aspettarsi, magari con differenze da paese a paese, mesi e mesi di fallimenti aziendali, aumento della disoccupazione e della povertà. Con ricadute sociali drammatiche, specialmente nei cosiddetti paesi emergenti, dove, sia pure con grandissime diseguaglianze, un certo benessere aveva da poco iniziato a raggiungere quote significative delle popolazioni.

Il 2009 cominciava dunque in un clima di grande sfiducia e di attività economiche ridotte al minimo; ma bisognava tentare di fare qualcosa. Ed anche l'ingegner Bosco continuava ad operare, nonostante la gran parte dei suoi clienti avesse cancellato o ritardato 'sine die' i progetti di nuovi investimenti.

Cercava come tutti di agire; ma aveva sempre più forti perplessità sul 'sistema' nel suo complesso, e si chiedeva se il mondo, una volta uscito da questa crisi, avrebbe saputo trovare un modello di sviluppo più stabile, sostenibile e moralmente giusto, o piuttosto sarebbe solo riuscito a tirare avanti per qualche anno prima di crollare davanti ad una nuova crisi ancora più grave nella portata e nelle conseguenze.

C'era qualcosa. Di pensiero vero e proprio non si poteva parlare, ma, indubitabilmente, sensazioni ancora remote emergevano dal buio e dal nulla assoluto in cui Stefano – se ne rendeva conto nel primo barlume di nuova autocoscienza – era evidentemente sprofondato: era come se si stesse risvegliando gradualmente da un sonno senza sogni durato un tempo che non era in grado minimamente di valutare.

Prima, solo una lieve percezione di caldo in qualche luogo indefinito e, lentamente, la coscienza di sé che riaffiorava. Poi, un leggero ronzio intorno e, attraverso le palpebre, una variazione di luminosità, mentre la mente acquisiva sufficiente attività per passare rapidamente dal languore all'inquietudine indistinta ed infine al panico. Dov'era? Che cosa era successo? Era ferito, malato gravemente, o prossimo a morire?

Non poteva dirlo. Non aveva forza sufficiente per scuotersi dal torpore, aprire gli occhi, parlare e capire. Ma più che sufficiente per provare, internamente, una sofferenza enorme, non legata a qualche dolore fisico, bensì al terrore di restare 'per sempre' in quello stato angoscioso: autocosciente, ma non in grado di sapere alcunché della sua situazione né di muoversi né di comunicare. Forse era questo ciò che provavano alcuni in condizioni di coma?

Terribile se così fosse – si trovò a pensare – e, nello stesso tempo, si rese conto che riusciva a muovere impercettibilmente le dita dei piedi. Una sensazione che gli ricordò il lento ritorno alla sensibilità ed alla motilità degli arti inferiori dopo un interven-

to in anestesia epidurale alcuni anni prima; ma in quel caso si trattava solo degli arti inferiori mentre la mente era stata sempre vigile ... Anni prima?..., ma allora c'era un passato. Di colpo si ricordò della sua vita 'precedente', della sua famiglia, del mondo e dei suoi colori. Di Miss Green: sì, Miss Green era l'ultima persona che aveva visto prima di quel tuffo nel nulla. No: c'era poi stato il ritorno a casa ed un periodo in Italia senza altri viaggi...; forse. Che cosa era successo? Quando?

“Stefano, mi senti? Stefano?”

Era la voce di Raquel; la sentiva e l'aveva riconosciuta. Ma non riusciva, nonostante gli sforzi, a rispondere; neppure a produrre un movimento minimo dei muscoli.

“Stai calmo, Stefano. Non puoi ancora muoverti. È normale dopo una ibernazione.”

“Ibernazione?” pensò “Che cosa significa ibernazione? Forse intende ipotermia: probabilmente ho avuto un incidente e, per qualche motivo, hanno dovuto praticarmi delle cure che implicano la permanenza in ipotermia.”

Raquel gli parlava ancora: “Stai tranquillo: devi riacquistare lentamente la piena funzionalità dei tessuti e degli organi. Ma non preoccuparti; fidati: la tecnica dell'ibernazione qui da noi è stata sviluppata da tempo ed ormai anche 'la fase del ritorno' non presenta rischio alcuno.”

“Qui da noi??? Noi chi? Ma che cosa mi sta dicendo questa pazza? Non sapevo che negli U.S.A. esistessero realmente, e da tempo per giunta, tecniche per la ibernazione reversibile di esseri umani. E per quale motivo sarei stato ibernato? Sto sognando; è un incubo orrendo e devo svegliarmi!”

Raquel continuava: “Dal monitoraggio strumentale sappiamo che hai già riacquisito la completa autocoscienza ed il senso

dell'udito; ed è per questo che ho cominciato a parlarti. So che cosa stai probabilmente pensando e immagino lo sgomento che hai provato e che provi. Ti devo delle scuse e molte spiegazioni. Ma adesso riposati; ti stanno già somministrando, insieme con i liquidi ed il nutrimento, un cocktail di psicofarmaci che ti farà dormire per circa otto ore; dopo di che ti sveglierai come dopo una notte di sonno normale e – stanne certo – potrai vedere, parlare e muoverti. Mentre farai colazione comincerò a spiegarti.”

Stefano non si tranquillizzò affatto; anzi, sprofondò in un panico se possibile ancora più incontrollabile. Ma solo per pochi attimi: già il cuore riprendeva un ritmo regolare, un piacevole rilassamento pervadeva la sua mente e il marasma in cui era piombato lasciò infine il posto ad una totale assenza di preoccupazioni e ad una riposante notte popolata di sogni, strani, ma non sgradevoli.